



Il patrimonio storico-educativo come fonte per la *Public History of Education.* Tra buone pratiche e nuove prospettive

a cura di Anna Ascenzi, Gianfranco Bandini, Carla Ghizzoni



Il patrimonio storico-educativo come
fonte per la *Public History of Education*.
Tra buone pratiche e nuove prospettive

edited by Anna Ascenzi, Gianfranco Bandini,
Carla Ghizzoni

eum

Thesaurus Scholae. Fonti e studi
sul patrimonio storico-educativo /
*Thesaurus Scholae. Sources and studies
on school heritage*

Fonti / Sources

8

Collana diretta da / *Series directed by*
Anna Ascenzi (Università degli Studi di Macerata), Gianfranco Bandini
(Università degli Studi di Firenze), Elisabetta Patrizi (Università degli Studi di
Macerata)

In copertina: illustrazione di F. Scarpelli per *Il Giornalino della Domenica*, Anno V, n. 44 del 30 ottobre 1910

Issn 2723-9314

Isbn 978-88-6056-969-1 (PDF)

Prima edizione: dicembre 2024

©2024 eum edizioni università di macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Oltrepagina Srl – Verona

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International CC BY-NC-ND 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>

Volume pubblicato nell'ambito del finanziamento del III Congresso della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo.

Indice

Anna Ascenzi, Gianfranco Bandini, Carla Ghizzoni

- 13 Il patrimonio storico-educativo come fonte per la *Public History of Education*. Tra buone pratiche e nuove prospettive. Introduzione

Prima sezione

Il patrimonio storico-educativo come fonte per la *Public History of Education*: riflessioni teoriche e metodologiche

Susanna Barsotti, Chiara Lepri

- 21 Raccontare la storia. Percorsi e poetiche attraverso la letteratura per l'infanzia

Luca Bravi

- 35 La *Public History of Education* come racconto di cittadinanze multiple. Tre esperienze tra memorie pubbliche e private

Monica Dati

- 51 *Public History* e biblioteche pubbliche: corrispondenze, pratiche ed opportunità per valorizzare il patrimonio storico-educativo

Inés Dussel

- 63 Mirando más allá y más acá del aula como espacio pedagógico. Para una historia material de las prácticas educativas

Noemi Fiorito

- 79 La letteratura per l'infanzia come fonte alternativa: possibilità di analisi storica attraverso le riscritture e gli adattamenti

Giorgia Masoni, Anouk Darne-Xu, Emmanuelle Vollenweider, Alice Spreafico

- 93 How to Set Up a Digital *Public History of Education*? A Methodological Reflection Based on Research on the History of Literature Teaching in Switzerland

Serge Noiret

- 111 Public History (of Education) and Applied History Manifestos' 2011-2023

Silvia Pacelli

- 135 La letteratura per l'infanzia come fonte per la ricostruzione della storia dell'inclusione scolastica dei disabili in Italia

Nicole Panzera, Maria Donatella Lettino

- 151 *Tra le carte polverose*. L'archivio scolastico dell'istituto comprensivo "F. D'Ovidio" di Campobasso tra storia e didattica

Wolfgang Sahlfeld, Rossana Falcade

- 167 I "reperti" delle pratiche possono aiutare a entrare in contatto con le didattiche disciplinari?

Franca Zuccoli

- 185 L'esperienza dell'Archivio storico dell'Associazione Opera Pizzigoni: un modo diverso di vivere la storia

Seconda sezione

Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education: esperienze didattiche e attività sul territorio

María Lourdes Alcalá Ibáñez, José Luis Castán Esteban

- 201 La Casa de la Cultura y el Instituto de Estudios Turolenses (1948-1962)

Annemarie Augschöll Blasbichler, Sarah Zannini

- 221 Il caffè narrativo. La *Public History* dell'educazione altoatesina in azione

Gianfranco Bandini, Sabrina Rasom

- 235 L'anima dei luoghi: la dialettica tra patrimonio materiale e immateriale nelle valli ladine

Bernardo Barra

- 251 Valorizzazione delle fonti, narrazione storica e percorsi di cittadinanza nell'esperienza della Casa del Sole, la scuola all'aperto del parco Trotter in Milano

Francesca Borruso

- 265 Pratiche ermeneutiche del patrimonio storico-educativo. L'esperienza di un laboratorio di *Public History* realizzato dal MuSEd con gli insegnanti della città Metropolitana

Cristina Cenedella

- 279 Un caso di divulgazione storica attraverso la memoria collettiva: il progetto pluriennale del Museo Martinitt e Stelline con i licei milanesi

Anna Consiglio

- 289 L'archivio partecipato, tra ricostruzione delle fonti e memoria collettiva: "La Tanzi nella storia d'Italia" (1799-2011) – un caso di studio

Michela D'Alessio

- 305 Andar per scuole tra le montagne della Basilicata. Un laboratorio nomade tra le scuole rurali e le storie dei maestri nel Pollino

Mirella D'Ascenzo

- 321 Il patrimonio storico-educativo come fonte per la ricerca, la didattica e la *Public History of Education*: riflessioni a partire dal progetto del Centenario dell'Asilo Sacro Cuore di Borgo Panigale a Bologna

Barbara De Serio, Vittoria Bosna

- 339 Fare storia fuori dalla Storia: un modello di *Public History* tra teoria e buone prassi

Marianna Di Rosa, Stefano Oliviero

- 359 Educazione al patrimonio culturale con la Public History. Un progetto multidisciplinare

Carla Ghizzoni, Renata Bressanelli

- 375 Il Museo «Pasquali Agazzi» (Mu.P.A.) di Brescia tra conservazione e condivisione di una tradizione educativa

Rocco Labriola

- 391 Per un percorso di valorizzazione del patrimonio storico-educativo all'Istituto Comprensivo "G. Fortunato" di Picerno (Pz). Attività e prospettive

- Roberta Madoi
- 405 Dall'archivio di una scuola elementare alla memoria di una comunità: un'esperienza di cittadinanza attiva
- Chiara Martinelli
- 419 Un'evoluzione silente. La mentalità docente nelle memorie educative
- Juri Meda, Maria Cristina Morandini, Francesca Davida Pizzigoni
- 431 I piccoli musei della scuola dell'arco alpino tra iniziative di storia pubblica e promozione dell'identità locale
- Carlos Menguiano-Rodríguez, Francisca Comas-Rubí
- 447 Patrimonio archivístico e historia pública: crónica de una experiencia
- Sergi Moll Bagur, Marc Depaepe
- 465 Historia pública y digital: una experiencia en torno al patrimonio histórico-educativo
- Rossella Mortellaro
- 479 *Plant blindness* e proposte educative a partire dal materiale Pizzigoni dell'Archivio didattico Lombardo-Radice del MuSEd – Museo della Scuola e dell'Educazione “Mauro Laeng” di Roma
- Lucia Paciaroni
- 497 Gli archivi scolastici in classe. Un laboratorio alla scuola primaria per ricostruire la storia della scuola attraverso i registri dell'insegnante
- Patrizia Palmieri
- 511 The history of welfare dairy nannies in narratives, bridges between memories and generative reflection
- Carmen Sanchidrián Blanco, Paula Buján García, Nieves Vallejo Ortega, María Belén Díaz Molina
- 527 La promoción de la Historia Pública desde dos colegios malagueños: Conocerse a sí mismos y darse a conocer
- Evelina Scaglia
- 545 “Dar voce ai maestri per formare nuovi maestri”: una proposta di *Public History* fra fonti orali e biografie magistrali

Gabriella Seveso

- 559 Ricerca e valorizzazione del patrimonio storico-educativo: il caso del carteggio inedito Montessori-Borromeo presso l'Asilo di Oreno

Nicola Tenerelli, Alessandro Barca

- 575 The visit to the War Memorial in Bari. Learning History as direct memory

Terza sezione

Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education: analisi e narrazione delle fonti

Rossella Andreassi, Valeria Viola

- 597 La rappresentazione del patrimonio storico-scolastico attraverso la voce dei maestri

Anna Ascenzi, Elisabetta Patrizi

- 615 School books exhibition. The historical collection of the G. Leopardi boarding school library in Macerata

Alberto Barausse

- 629 Le relazioni degli ispettori come fonte utile per un'inedita narrativa della materialità scolastica nell'Italia meridionale: il caso del Molise (1861-1898)

Paolo Bianchini, Francesco Pongiluppi

- 647 La rappresentazione della formazione degli italiani all'estero nelle esposizioni universali come fonte per la *Public History of Education*

Marta Brunelli, Fabio Targhetta

- 659 Allestire e comunicare il patrimonio storico-educativo, tra Public History of Education e Cultural Accessibility: il caso del nuovo MUDESC di Macerata

Lorenzo Cantatore, Simone di Biasio, Luca Silvestri

- 681 La *Public History of Education* del MuSEd. Tre casi di studio del territorio romano: fotografie, quaderni scolastici e albi illustrati

Rosaria Capobianco

- 697 L'educazione del popolo nella *Public History of Education*: istruire con i *Catechismi repubblicani* durante la Repubblica napoletana del 1799

- Luca Comerio
- 713 I registri dell'Archivio Storico della scuola all'aperto "Casa del Sole" di Milano (1956-1963) come base per una riflessione con docenti e dirigenti
- Paola Dal Toso
- 729 La costituzione del Centro Documentazione Agesci
- Anna Debè, Luca Des Dorides
- 745 Tra parole e immagini: la valorizzazione del patrimonio storico-educativo al Pio Istituto dei Sordi di Milano
- Domenico Francesco Antonio Elia
- 761 *Public History* e memoria coloniale: la lunga ombra di Graziani. Dalla scuola fascista alla Repubblica
- Maria Filomia
- 777 L'istituzione del primo nido a gestione comunale nel territorio del Comune di Foligno
- Manuele Gianfrancesco
- 793 Gli archivi scolastici e le leggi antiebraiche del 1938: una ricognizione tra buone pratiche e nuove prospettive di ricerca
- Martine Gilsoul
- 807 I diari di Irene Bernasconi: memorie di una vita faticosa nell'Agro romano (1915-1919)
- Pamela Giorgi, Irene Zoppi
- 823 Lo straniero di carta: analisi di un fondo bibliografico scolastico
- Chiara Grassi
- 837 Il cibo nella vita dell'uomo. Alimentazione: cultura e storia
- Cristina Gumirato
- 851 "La parola ai bambini": voci d'infanzia dall'archivio storico dell'*Internationale Jugendbibliothek (IJB)*
- Claudia Matrella
- 865 L'"Istituto Addolorata" tra *Citizen* e *Public History*

- Ilaria Mattioni, Thomas Pololi
879 Il quaderno di scuola: un efficace strumento di *Public History of Education*
- Chiara Meta
893 “Vogliamo il pane e anche le rose”. L’esperienza del Coordinamento donne FLM, tra emancipazione e pratica di liberazione
- Sofia Montecchiani
909 Il patrimonio del *Centro di studi e documentazione sulla storia dell’Università di Macerata* al servizio della *Public History*
- Silvia Panzetta
923 “I Treni della Felicità” a Nonantola (Modena): un incrocio di fonti archivistiche e orali per la *Public History* dell’educazione
- Stefano Pasta, Luca Bravi
939 Dal privato allo spazio pubblico. Le fonti sulla deportazione di rom e sinti come percorso di cittadinanza e riconoscimento
- Tommaso Petrucciani
961 Dalla memoria alla storia. I monumenti agli studenti caduti nella Grande Guerra come documenti da valorizzare attraverso la didattica della storia
- Clelia Tomasco
977 La voce dei maestri: le Conferenze magistrali nella Basilicata tra Otto e Novecento
- Alberto Ventura
993 I registri di classe delle scuole elementari: un esempio di fonte per la *Public History of Education*

Anna Ascenzi*, Gianfranco Bandini**, Carla Ghizzoni***

Il patrimonio storico-educativo come fonte per la *Public History of Education*. Tra buone pratiche e nuove prospettive. Introduzione

ABSTRACT: Since its foundation in 2017, the Italian Society for the Study of the Historical-Educational Heritage (SIPSE) has promoted the valorisation and protection of educational heritage, integrating academic approaches and civil society involvement. This contribution explores historical-educational heritage as a key resource for the Public History of Education, focusing on experiences, good practices and new perspectives that emerged during the third SIPSE Congress, held at the Catholic University of Milan (December 2023). The essays collected in the volume offer an interdisciplinary panorama ranging from theoretical analysis to educational design, emphasising the role of communication and participation in heritage valorisation processes. Key themes include the interaction between cultural and educational institutions, the pedagogical potential of historical-educational sources and the importance of engaging specific audiences to promote shared narratives and historical awareness. Particular attention is paid to the participatory approach, in line with the principles of the Faro Convention, which values cultural heritage as a resource for social cohesion. The volume reflects an evolving state of the art, combining advanced studies with experimental initiatives. It represents an invitation to continue in the direction of Public History, an approach capable of responding to contemporary challenges, connecting memory, identity and education.

KEYWORDS: Historical-Educational Heritage, Public History of Education, Collective memory, Historical-educational sources, Material and Immaterial Heritage.

* Anna Ascenzi è Professoressa ordinaria di Teoria e Storia della Letteratura per l'Infanzia presso l'Università di Macerata. È Presidente della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE). I suoi temi di ricerca vertono sulla storia dell'insegnamento delle discipline e della letteratura per l'infanzia dell'Italia post-unitaria. ORCID: 0000-0002-2209-4584, anna.ascenzi@unimc.it.

** Gianfranco Bandini è Professore ordinario di Storia della Pedagogia presso l'Università di Firenze. Negli ultimi anni ha avviato studi e iniziative sulla public history in ambito educativo e sulle minoranze educative. ORCID: 0000-0003-0477-7944, gianfranco.bandini@unifi.it.

*** Carla Ghizzoni è Professoressa ordinaria di Storia delle istituzioni educative presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Tra le tematiche di ricerca ci si limita a segnalare le seguenti: Chiesa, educazione e scuola fra XIX e XX secolo, l'educazione femminile, la figura della maestra in Italia fra '800 e '900. ORCID: 0000-0002-6658-7954, carla.ghizzoni@unicatt.it.

Il terzo Congresso della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE) dedicato al tema del *patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education*, rappresenta il “punto più alto” di un cammino intrapreso sin dal 2017, quando nasceva la SIPSE. Essa perseguiva il preciso intento non solo di stimolare lo studio e la ricerca attorno ai beni culturali della scuola e dell’educazione, ma anche di incentivarne la conoscenza presso pubblici non accademici, al fine di creare una sensibilità ed una attenzione, che riteniamo, ora come allora, imprescindibili per attivare processi di tutela e valorizzazione diffuse di questo patrimonio culturale spesso bistrattato, disperso e dimenticato; un patrimonio che, di primo acchito, potrebbe sembrare “minore”, ma che nei fatti – sia nella sua componente materiale che immateriale – rappresenta parte di quello che siamo stati e siamo e racconta molto del vissuto, della memoria, dell’identità di ognuno di noi¹.

Questa dimensione di apertura del discorso attorno al patrimonio storico-educativo ad approcci diversi da quelli puramente teorici era già ben rappresentata nel primo congresso della SIPSE, svoltosi a Palma de Mallorca nel 2018, in concomitanza con le VIII Jornadas Científicas dell’omologa società spagnola, la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE). Il convegno, intitolato *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, infatti, accanto a relazioni incentrate su questioni storiografiche, fonti, metodologie di ricerca e studi di caso, proponeva un nucleo nutrito di interventi concernenti la cruciale questione della *valorizzazione del patrimonio storico educativo in Italia tra ricerca, didattica e terza missione*². Tale direzione è stata ulteriormente esplicitata, a partire dal tema stesso del convegno, *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, nel secondo simposio societario, svoltosi nel 2021 in modalità telematica a causa dell’emergenza pandemica, sotto la regia dell’Università degli Studi di Padova³. Nel corso di questo secondo appuntamento convegnistico della SIPSE, veniva esplorato l’enorme “potenziale pedagogico” del patrimonio storico-educativo all’interno dell’agire didattico, sia in ambito universitario che scolastico, aprendo ad interessanti prospettive di

¹ Sulla storia della SIPSE e le iniziative da essa promosse nel corso della sua giovane storia: A. Ascenzi, E. Patrizi, *La SIPSE: una società scientifica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, «Studi sulla formazione», 26, 2, 2023, pp. 81-88; A. Ascenzi, E. Patrizi, F. Targhetta, *La promozione e la tutela del patrimonio storico-educativo sul territorio. L’esperienza della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (2017-2022)*, in E. Ortíz López, J.A. González de la Torre, J.M. Saiz Gómez, L.M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsera (Eds.), *Nuevas miradas sobre el PHE: audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, pp. 757-772.

² A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (Eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, EUM, 2020.

³ A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (Eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, EUM, 2021.

dialogo interdisciplinare e di collaborazione «tra istituzioni culturali, istituzioni formative, territorio e cittadinanza nel suo complesso»⁴.

Proprio lungo quest'ultima direttrice ha inteso stimolare la riflessione il terzo congresso della SIPSE, che si è celebrato presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano il 14 e 15 dicembre 2023. Il convegno, infatti, ha voluto accostare i temi del patrimonio storico-educativo tramite la chiave di lettura della *Public History of Education*, tanto da invitare i partecipanti a considerare i beni culturali della scuola e dell'educazione come un eccezionale e fertilissimo terreno di applicazione della *Public History*. L'idea dalla quale si è partiti nell'elaborare la call for papers del convegno⁵ è proprio quella che sta alla base dell'approccio della *Public History*, ben enucleata nel saggio di Serge Noiret accolto in questo volume: «to share a “public sense” of history for a better society, publicly aware of its past»⁶. Alla base c'è la consapevolezza per cui lo storico, e questo vale naturalmente anche per lo storico dell'educazione, non si può più appellare semplicemente all'accezione classica della storia *magistra vitae* per legittimare l'importanza degli studi storici davanti all'opinione pubblica, ma è chiamato ad uscire dalle torri d'avorio del sapere accademico per sperimentare nuove forme di comunicazione, capaci di intercettare e coinvolgere la società civile tutta, considerata nelle sue varie sfaccettature e anime⁷. Questa prospettiva, da quando la *Public History* muoveva i primi passi in America negli anni Settanta del secolo scorso ad oggi⁸, si è consolidata, soprattutto a partire dagli inizi del nuovo millennio, grazie anche alla nascita dell'*International Federation for Public History* (IFPH)⁹ e di realtà nazionali molto attive come il *Luxembourg Centre for Contemporary and Digital History* (C²DH)¹⁰, l'*Asociación española de historia pública*¹¹ e l'*Associazione Italiana di Public History* (AIPH)¹².

⁴ A. Ascenzi, *Introduzione*, in *ibid.*, p. 15.

⁵ La CFP del Congresso è predisposta in quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e francese) ed è disponibile nel sito della SIPSE: <<http://www.sipse.eu/3-congresso-sipse/>> (ultimo accesso: 19/07/2023).

⁶ Cfr. *infra* S. Noiret, *Public History (of Education) and Applied History Manifestos' 2011-2023*, p. 109.

⁷ Cfr. G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze University Press, 2019, p. IX.

⁸ Sulle origini e gli sviluppi della *Public History* si rimanda a S. Noiret, *La Public History: una disciplina fantasma?*, «Memoria e Ricerca», 37, 2011, pp. 9-35. Un efficace affresco della situazione internazionale è offerto in T. Cauvin, *Public History. A Textbook of Practice. Second Edition*, New York, London, Routledge, 2022, pp. 26-46.

⁹ The International Federation for Public History <<https://ifph.hypotheses.org>> (ultimo accesso: 19/10/2024).

¹⁰ The Luxembourg Centre for Contemporary and Digital History (C²DH), presso l'Università del Lussemburgo <<https://www.c2dh.uni.lu>> (ultimo accesso: 19/10/2024).

¹¹ Asociación española de historia pública <<https://www.historiapublica.es>> (ultimo accesso: 19/10/2024).

¹² Associazione Italiana di Public History <<https://aiph.hypotheses.org/bevenuti-welcome-ravenna>> (ultimo accesso: 19/10/2024).

Mentre ogni nazione ha sviluppato e sta sviluppando il proprio modo di fare *Public History*, all'interno del vasto panorama delle scienze storiche si sta conducendo un'attività riflessiva specifica che, nel caso della storia dell'educazione, ha permesso di coniare l'espressione *Public History of Education*, definita in due recenti manifesti, che offrono sulla questione punti di vista diversi, ma non antitetici¹³. Il primo manifesto in ordine di tempo è stato pubblicato nel 2018 ed è firmato da uno dei curatori del presente volume, Gianfranco Bandini¹⁴. In questo manifesto si sviluppa una concezione di *Public History of Education* fondata sull'idea per cui i saperi storici, e in particolare quelli storico-educativi, sono chiamati a rispondere ai bisogni formativi della società attuale e a dialogare, in via preferenziale, con le professionalità educative e con le infrastrutture del territorio, secondo un'ottica partecipativa e di co-costruzione delle conoscenze. Nel secondo manifesto, invece, che è apparso nel 2023 a firma di Frederik Herman, Sjaak Braster, María del Mar del Pozo Andrés¹⁵, si prospetta una *Public History of Education* che consideri prioritaria l'istanza comunicativa e promuova – anche con modalità non tradizionali – la crescita della consapevolezza della centralità delle tematiche storico-educative presso pubblici di non specialisti, concepiti come ricettori attivi del messaggio.

I contributi raccolti nel presente volume permettono di esplorare entrambe le prospettive di *Public History of Education* in rapporto al patrimonio storico-educativo, mettendo bene in luce spunti di carattere teorico e metodologico, approfonditi nella prima sezione, esperienze didattiche e attività sul territorio, oggetto di indagine della seconda sezione, e proposte progettuali incentrate sull'analisi e la narrazione delle fonti, presentate nell'ultima sezione. Invitiamo il lettore a considerare ciascuno dei saggi di seguito proposti come se fossero una tessera di un lungo lastricato, che se per alcuni tratti appare ben delineato, per altri mostra un tracciato più sconnesso o comunque non ancora ben definito. Del resto, la *Public History* ha sempre ospitato al suo interno delle attività variegata e il termine stesso si configura come una tipica catego-

¹³ Un'analisi dettagliata dei due manifesti è proposta *infra* in: S. Noiret, *Public History (of Education) and Applied History Manifestos' 2011-2023*, pp. 123-130. Alcuni spunti in ordine alle specificità dei due manifesti sono offerti anche in A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education. Between good practices and new perspectives*, Macerata, eum, 2023, pp. 9-10, <<https://eum.unimc.it/it/catalogo/825-il-patrimonio-storico-educativo-come-fonte-per-la-public-history-of-education-tra-buone-pratiche-e-nuove-prospettive>> (ultimo accesso: 19/10/2024).

¹⁴ G. Bandini, *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in Bandini, Oliviero (eds.), *Public History of Education*, cit., pp. 49-51; ora disponibile anche in inglese, spagnolo, francese e portoghese in Id., *Public History of Education. A brief Introduction*, Firenze, Firenze University Press, 2023, pp. 42-56.

¹⁵ F. Herman, S. Braster, M.M. del Pozo Andrés, *Towards a Public History of Education: A Manifesto*, in Id. (eds.), *Public History of Education*, Oldenbourg, De Gruyter, 2022, pp. 1-35.

ria “ombrello”, un tipo di approccio che ha al centro del suo dispositivo due aspetti fondanti: la comunicazione e la partecipazione. I progetti possono così risultare equilibrati tra le due istanze teoriche, oppure, come spesso accade, sbilanciati sul primo o sul secondo, con diverse possibili combinazioni. Ci sono poi dei casi, anche in questo volume, che si configurano come propedeutici a future applicazioni di *public history*, presentandosi ad esempio come attività di *digital history*, già orientate all'utilizzo aperto e libero delle fonti storiche prodotte.

Molto dipende, inoltre, dalla scelta di un pubblico generico al quale rivolgere le nostre attenzioni, oppure dall'identificazione di un pubblico specifico: quest'ultimo caso, sicuramente preferibile, consente di rispondere meglio alle aspettative dei soggetti coinvolti, ai loro interessi e alle loro conoscenze pregresse, rendendo il progetto più efficace e significativo. Da un progetto “per il pubblico” si passa a un progetto “con un pubblico”, che nella migliore delle ipotesi riesce addirittura a realizzare forme di “autorità condivisa” per costruire insieme una narrazione storica¹⁶. In questa direzione vanno, in particolare, le iniziative che tessono una rete di relazioni con una comunità territoriale e con le istituzioni culturali di riferimento: le scuole, i musei, gli archivi e le biblioteche, gli enti e le associazioni locali. In questo caso la *Public History* si configura come un approccio particolarmente funzionale ai processi di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, nella direzione di lavoro indicata dalla *Convenzione di Faro*¹⁷.

In conclusione, i contributi raccolti nel volume testimoniano l'avvio di un processo di sperimentazione e di ricerca, che necessariamente ha bisogno dei suoi tempi per essere metabolizzato e per esprimere i suoi frutti più maturi. Il volume che presentiamo riflette proprio questo stato dell'arte: in alcuni casi abbiamo saggi che esplicitano in modo chiaro il legame tra patrimonio storico-educativo e *Public History of Education*, in altri questo rapporto risulta più latente o sottinteso, proprio perché siamo agli esordi di un percorso di riflessione teorica e di attività operative. Ci auguriamo che questo nostro lavoro possa contribuire a far comprendere meglio questa direzione di ricerca e a sviluppare appieno le sue grandi potenzialità.

¹⁶ Cfr. B. Adair, B. Filene, L. Koloski (eds.), *Letting Go? Sharing Historical Authority in a User-Generated World*, Philadelphia, The Pew Center for Arts and Heritage, 2011; M. Frisch, *A Shared Authority: Essays on the Craft and Meaning of Oral and Public History*, Albany, NY, State University of New York Press, 1990.

¹⁷ Consiglio d'Europa, Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, Faro 27 ottobre 2005 (ratificata dall'Italia con legge 1° ottobre 2020, n. 133), URL: <<https://www.coe.int/en/web/conventions/fulllist?module=treaty-detail&treatynum=199>> [ultimo accesso: 17/09/2024].

Bibliografia

- Adair B., Filene B., Koloski L. (eds.), *Letting Go? Sharing Historical Authority in a User-Generated World*, Philadelphia, The Pew Center for Arts and Heritage, 2011.
- Ascenzi A., Bandini G., Ghizzoni C. (a cura di), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive. The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education. Between good practices and new perspectives*, Macerata, eum, 2023, pp. 7-16.
- Ascenzi A., Covato C., Meda J. (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, EUM, 2020.
- Ascenzi A., Patrizi E., *La SIPSE: una società scientifica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo*, «Studi sulla formazione», 26, 2, 2023, pp. 81-88.
- Ascenzi A., Patrizi E., Targhetta F., *La promozione e la tutela del patrimonio storico-educativo sul territorio. L'esperienza della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (2017-2022)*, in E. Ortíz López, J.A. González de la Torre, J.M. Saiz Gómez, L.M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsera (eds.), *Nuevas miradas sobre el PHE: audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, pp. 757-772.
- Bandini G., *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in G. Bandini, S. Oliviero (a cura di), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 49-51.
- Bandini G., *Public History of Education. A brief Introduction*, Firenze, Firenze University Press, 2023.
- Cauvin T., *Public History. A Textbook of Practice. Second Edition*, New York, London, Routledge, 2022.
- Consiglio d'Europa, Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, Faro 27 ottobre 2005, URL: <<https://www.coe.int/en/web/conventions/fulllist?module=treatydetail&treatynum=199>> [ultimo accesso: 17/09/2024].
- Frisch M., *A Shared Authority: Essays on the Craft and Meaning of Oral and Public History*, Albany, NY, State University of New York Press, 1990.
- Herman F., Braster S., del Pozo Andrés M.M., *Towards a Public History of Education: A Manifesto*, in Iid (eds.), *Public History of Education*, Oldenbourg, De Gruyter, 2022, pp. 1-35.
- Noiret S., *Public History (of Education) and Applied History Manifestos' 2011-2023*, in A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive*, Macerata, eum, pp. 111-133.